SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

354ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1970

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni . . . . *Pag.* 18191

CONGEDI 18191

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 18191

Autorizzazione alla relazione orale sui disegni di legge nn. 779, 789 e approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 793:

PRESIDENTE 18195
BETTIOL 18195

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 18191

Iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1367:

PRESIDENTE 18200
CORRIAS Alfredo 18199

Presentazione di relazioni 18211

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 18211, 18212, 18213
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 18211

Svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE 18195, 18210
AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . 18200, 18201, 18203
BANFI 18202
BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 18192, 18196
CURTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 18204
GIANQUINTO 18194
MAMMUCARI 18203
NICOLAZZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 18206
PAPA 18207
PICCOLO 18205
PINTO 18198
PIRASTU 18197
ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 18198
TOMASSINI 18200

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

M A S C I A L E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 ottobre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Formica per giorni 5, Medici per giorni 11 e Premoli per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CIPELLINI, VIGNOLA, FERRI, MINNOCCI, ALBANESE, SEGRETO e CELIDONIO. — « Diritto di opzione per il servizio civile dei giovani di leva in occasione di gravi calamità naturali » (1371).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche e integrazioni alla legge 27 febbraio 1967, n. 48, concernente le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e l'istituzione del Comitato dei Ministri per la programmazione economica » (1361), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), il senatore Bardi ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i signori Braccini Renato, Corsi Enzo, Davoli Giandomenico, Zulini Viscardo, Faieti Maurizio, Ballabeni Donatello e Spotti Bruno (*Doc.* IV, n. 18) e la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Di Prisco (*Doc.* IV, n. 26).

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Poichè le prime due interrogazioni, rispettivamente del senatore Premoli e del senatore Gianquinto, si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

M A S C I A L E , *Segretario*:

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie in ordine ad una visita che una delegazione del movimento studentesco di Treviso, dopo i disordini accaduti presso l'Istituto magistrale di quella città, avrebbe fatto, negli ultimi giorni di marzo, all'allora Ministro della pubblica istruzione.

In particolare, si desidera conoscere:

1) quale sia stato l'oggetto del colloquio e quali le richieste della delegazione stessa;

2) se tali richieste siano state avallate dai docenti che accompagnavano la delegazione e quali siano state le relazioni svolte dai medesimi sui fatti accaduti, nonchè le opinioni manifestate in proposito;

3) se sia vero che taluni studenti tennero contegno provocatorio ed irriguardoso nei confronti dello stesso Ministro che sarebbe stato qualificato, tra l'altro, « fascista » e « vigliacco »;

4) chi abbia promosso l'accesso a Roma in autopullman della delegazione in parola e ne abbia sostenuto le relative spese di viaggio, vitto e soggiorno;

5) se sia al corrente del volantino a ciclostile divulgato dal movimento studentesco di Treviso dopo il colloquio con l'onorevole Mario Ferrari-Aggradi, il cui intervento venne definito « demagogico », « paternalistico » e « inaccettabile »;

6) se risponda al vero che, subito dopo detti eventi, lo stesso movimento studentesco abbia invaso alcune aule del liceo « Canova » di Treviso, compiendo atti di vandalismo ed asportando i crocifissi, gettati nei gabinetti della scuola, nonchè l'attestato con la motivazione della medaglia d'oro concessa al comune di Treviso per meriti nella Resistenza, attestato contenuto in una teca presso l'Istituto predetto;

7) se gli risulti che il preside od altri abbia presentato denuncia penale dei fatti testè riferiti. (int. or - 1549)

GIANQUINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che nella seconda metà di marzo gli insegnanti dell'Istituto magistrale statale « Duca d'Aosta » di Treviso, per rappresaglia contro le agitazioni degli studenti, hanno deciso a maggioranza di sospendere le lezioni e di riprenderle « soltano quando i genitori degli studenti ne faranno formale richiesta, accompagnando di persona a scuola i figli », l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti disciplinari siano stati presi a carico degli autori di tale ignobile ed inammissibile serrata di una pubblica scuola e se essi siano stati denunciati all'autorità giudiziaria.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere il comportamento del preside e del provveditore a fronte della predetta irresponsabile e provocatoria decisione e quali misure il Governo intenda adottare per impedire che, riprese le lezioni, gli studenti abbiano a subire ulteriori rappresaglie e ritorsioni dai loro sconsiderati professori, che potrebbero autoritariamente colpirli nella valutazione della condotta e del profitto. (int. or. - 1534)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

B I A S I N I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* In riferimento all'interrogazione del senatore Gianquinto si precisa che la sospensione delle lezioni, e non la chiusura della scuola, presso l'istituto magistrale « Duca d'Aosta » di Treviso non è stata dettata da spirito di rappresaglia contro le agitazioni degli studenti, ma è stata motivata da una precisa valutazione da parte degli insegnanti della gravità del momento e per rendere edotti tutti i genitori della reale situazione venutasi a creare dal momento che i giovani affermavano pubblicamente di volere uno scontro violento con la polizia in risposta alle cariche effettuate il giorno 17 marzo per disperdere la massa degli studenti di diverse scuole che dimostravano in via Caccianiga, sede dell'istituto magistrale.

Nell'ordine del giorno del collegio dei professori dell'istituto predetto, infatti, si legge testualmente: « In considerazione del clima di grave tensione venutosi a creare a seguito dei recenti fatti ed avvenimenti dei giorni 13, 14 e 17, culminati con l'intervento della polizia, preoccupato per una situazione che si preannuncia tale da pregiudicare la stessa incolumità degli alunni oltre ad impedire il normale svolgimento delle lezioni ed allo scopo esclusivo di evitare un ulteriore scontro violento con conseguenze facilmente immaginabili e per favorire il ristabilimento di un clima di distensione, di consapevolezza e di responsabilità, il col-

legio degli insegnanti dell'Istituto magistrale " Duca d'Aosta " di Treviso, riunitosi il 19 in seduta straordinaria nella sala della Camera di commercio in quanto l'edificio scolastico è occupato dagli studenti, mentre fermamente ribadisce la condanna di ogni forma di violenza, a maggioranza decide di sospendere lo svolgimento delle normali lezioni che saranno riprese soltanto quando i genitori degli alunni ne faranno formale richiesta (*interruzione del senatore Gianquinto*) ... In conseguenza, il collegio degli insegnanti (leggo una delibera del collegio degli insegnanti) ...

G I A N Q U I N T O . Questo è un reato!

B I A S I N I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* ... invita i genitori a trattenere in famiglia i figli per salvaguardarne l'incolumità nei prossimi giorni ». Sin qui la deliberazione del Consiglio degli insegnanti.

Per quanto concerne il comportamento del preside e del provveditore di fronte alla predetta decisione, si precisa che non si può condividere il giudizio negativo sul comportamento stesso, dal momento che la decisione di sospendere le lezioni è stata mossa unicamente dalla preoccupazione di salvaguardare l'incolumità degli studenti. D'altra parte se la situazione non è precipitata come si prevedeva (nei giorni 20-21 marzo si è riusciti a scongiurare il peggio) si deve proprio al sopraddetto ordine del giorno, portato tempestivamente a conoscenza delle famiglie.

Quanto alla richiesta di adottare misure atte a impedire che, riprese le lezioni, gli studenti potessero subire ulteriori rappresaglie e ritorsioni che avrebbero potuto autoritariamente colpirli nella valutazione della condotta e del profitto, si precisa che non risulta che gli studenti dell'Istituto magistrale di Treviso abbiano mai subito rappresaglie e ritorsioni da parte dei loro insegnanti. E d'altra parte il richiesto intervento avrebbe potuto giustificarsi solo in presenza di fatti specifici e non per il timore, peraltro infondato, che atti di ritorsione potessero ipoteticamente verificarsi.

Per quanto concerne l'interrogazione del senatore Premoli faccio presente che il giorno 25 marzo 1970 una delegazione composta di circa 80 persone tra studenti dei vari istituti di istruzione di secondo grado di Treviso, presidi e genitori, veniva ricevuta dal Ministro della pubblica istruzione del tempo, onorevole Ferrari-Aggradi — previe intese circa le modalità e la data dell'incontro raggiunte tra il Provveditorato agli studi e le rappresentanze studentesche — dopo che dalla seconda decade dello stesso mese si erano svolte reiterate manifestazioni di protesta, con episodi che avevano determinato una viva tensione in sede degli ambienti scolastici della città.

Nel corso dell'incontro, uno dei delegati, facente parte del comitato interistituti del movimento studentesco, consegnò al Ministro un documento contenente una serie di rivendicazioni avanzate dal predetto movimento.

Quanto al punto 2) dell'interrogazione cui si risponde, si precisa che le richieste del comitato non erano condivise dai docenti che accompagnavano la delegazione; questi, anzi, criticavano il metodo con il quale erano state approvate le pretese assurde e dirette soltanto a scardinare la struttura scolastica.

Effettivamente, taluni studenti hanno tenuto un contegno non riguardoso nei confronti del Ministro, tant'è vero che nel preambolo del documento contenente le richieste (e non nel corso del colloquio) l'intervento del Ministro fu criticato.

Non risulta a questo Ministero a quale persona o gruppo, oltre il comitato interistituti di cui detto sopra, possa attribuirsi l'effettiva organizzazione e il finanziamento del viaggio a Roma della delegazione in parola.

Si precisa, peraltro, che l'occupazione del liceo classico « Canova » ebbe luogo prima e non dopo l'incontro di cui sopra, e precisamente dal pomeriggio del 23 al pomeriggio del 24 marzo, ad opera di elementi estremisti dello stesso liceo e di altri istituti scolastici trevigiani. Gli atti di vandalismo denunciati rispondono al vero. In seguito a ciò, il collegio dei professori di detto istituto approvò un ordine del giorno di ri-

provazione, diffuso anche a mezzo della stampa.

Il preside del liceo « Canova » presentò denuncia per i fatti testè citati e le indagini sono state svolte da parte del locale comando dei carabinieri su espresso incarico e sotto la personale direzione del Procuratore della Repubblica.

Il conseguente procedimento penale si è concluso con il proscioglimento degli imputati per intervenuta amnistia.

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Signor Presidente, devo anzitutto rilevare come ancora una volta la risposta del Governo alle interrogazioni sia straordinariamente intempestiva. L'interrogazione si riferisce a fatti avvenuti nel marzo scorso e tra l'altro chiedeva assicurazioni al Governo che non fossero state usate rappresaglie a carico degli studenti. Una interrogazione siffatta esigeva una risposta immediata e non ad anno scolastico finito e all'inizio del nuovo. È un malcostume del Governo che è diventato ormai una regola. Io vorrei pregarla, signor Presidente, dato che ne ho l'occasione, di richiamare il Governo ai suoi precisi obblighi a norma del Regolamento. Tanto più (ella mi consenta questo inciso) che il Governo non rispetta il Regolamento, dato che, quando si tratta di risposte scritte, vi è un preciso termine che obbliga il Governo a rispondere. Quanto al merito la sua risposta, onorevole Sottosegretario, è borbonica perchè si può confondere con la risposta del Ministro dell'interno ad una delle tante interrogazioni rivolte da questi banchi in occasione di abusi nel comportamento della polizia. Il Governo di regola si schiera con il questore. Lei si è schierato non solo con il provveditore agli studi ma anche con il questore di Treviso. Che relazione c'è tra l'agitazione degli studenti in piazza e la chiusura di questo istituto? Gli studenti potevano continuare la loro agitazione.

B I A S I N I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* In certe forme.

G I A N Q U I N T O . In piazza, per le strade anche con l'istituto chiuso, anzi a maggior ragione per protestare contro questa forma di serrata, di rappresaglia adottata dal consiglio dei professori. Quindi una disposizione tanto più sbagliata quanto destinata non a placare ma ad irretire quella folla, in quanto destinata non a risolvere i problemi che erano sul tappeto e che provocavano l'agitazione di quel giorno, ma a rendere più tesa la situazione senza arrivare ad alcuna soluzione. Quindi il provvedimento che ella difende è un tipico provvedimento di polizia tra i più gravi da respingere, onorevole rappresentante del Governo. E poi un altro aspetto di questo provvedimento strano, inusitato e combattuto anche all'interno della scuola (tanto è vero che ella conferma che è stato preso a maggioranza, quindi vuol dire che vi erano degli insegnanti contrari a questo provvedimento di polizia trasferito all'interno della scuola) è quello di rendere più acuta quella che era una situazione già grave.

Perchè subordinare — ecco l'altro aspetto grave — la riapertura dell'istituto alla richiesta fatta ai genitori degli alunni i quali avrebbero dovuto accompagnare a scuola i loro figliuoli? Queste cose non si fanno più nemmeno negli asili, onorevole Sottosegretario. Cosa si è voluto dire con questo: io tengo la scuola chiusa e non la riapro sino a quando non si compia questo atto di umiliazione degli studenti nel loro insieme, i quali devono venire accompagnati dai loro genitori e richiedere, tramite appunto i loro genitori, la riapertura della scuola?

Queste cose non si tollerano più!

B I A S I N I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non era riapertura o chiusura, poichè era semplicemente stata disposta la sospensione delle lezioni per un atto libero e democratico del consiglio dei professori.

G I A N Q U I N T O . No, questo è un atto borbonico di polizia, altro che atto libe-

ro e democratico! E non stiamo a distinguere tra sospensione, interruzione o chiusura. Io nell'interrogazione parlo di sospensione. La scuola era chiusa e i professori hanno rifiutato di tenere le loro lezioni sino a che gli scolari non avessero compiuto un atto che il regolamento scolastico non prevede. Lei mi deve trovare una norma nelle leggi o una norma nel regolamento che autorizzi i professori a sospendere le lezioni sino a che i genitori di tutti gli alunni non si rechino presso la scuola a chiedere, accompagnando i loro figlioli, la ripresa delle lezioni. Questo è molto grave ed indica una linea di politica autoritaria della scuola che è qui appoggiata dal Governo. Questa linea, signor Presidente, è reato di abuso di atti di ufficio (articolo 323 del codice penale).

Per questi motivi, signor Presidente, io mi dichiaro insoddisfatto della risposta del tutto negativa del Governo che ancora una volta dimostra di perseguire nella scuola una politica autoritaria in contrasto con i più elementari princìpi della democrazia.

P R E S I D E N T E . Senatore Gianquinto, poichè ella si è rivolto anche alla Presidenza, il Presidente, mentre si associa al suo auspicio che le risposte del Governo alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta siano le più sollecite possibile, per quanto riguarda invece la sua interrogazione deve farle presente che almeno questa volta il Governo è scusato, perchè, per motivi ben noti, nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre non è stato possibile porre all'ordine del giorno del Senato lo svolgimento di interrogazioni. È la seconda seduta, mi pare, che noi dedichiamo alle interrogazioni e subito sono state messe all'ordine del giorno le sue. Questa volta, insomma, la sua sollecitazione è un pochino maliziosa.

G I A N Q U I N T O . D'accordo, signor Presidente, però un posticino per un'interrogazione che chiedeva garanzie per gli studenti poteva essere trovato. Comunque anche se ufficialmente non c'è stato il tempo, il Ministero poteva rispondere per lo meno con una lettera. Il guaio, invece, è che il Governo è solidale con la linea borbonica della maggioranza dei professori dell'Istituto magistrale di Treviso ed è questa solidarietà che spiega anche il ritardo e che conferma non soltanto la dichiarazione di insoddisfazione mia per la risposta, ma la più fiera protesta per questa linea borbonica del Ministero della pubblica istruzione.

Autorizzazione alla relazione orale sui disegni di legge nn. 779 e 789 ed approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 793

B E T T I O L . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E T T I O L . Chiedo che sia autorizzata la relazione orale per i disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e Protocollo, firmati a Bruxelles il 27 settembre 1968 » (779), e « Ratifica ed esecuzione della Convenzione attinente alla legge uniforme sulla vendita internazionale di beni mobili e della Convenzione attinente alla legge uniforme sulla formazione dei contratti di vendita internazionale di beni mobili, adottate a l'Aja il 1° luglio 1964 » (789).

Chiedo altresì che sia adottata la procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra l'Italia e la Romania, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967 » (792).

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, tali richieste si intendono accolte.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, una del senatore Efisio Corrias e l'altra del senatore Pirastu. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

M A S C I A L E , *Segretario*:

CORRIAS Efisio. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sul contenuto dell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 19 settembre 1969 relativa ad incarichi di insegnamento a tempo indeterminato nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1969-70.

Infatti in detto articolo, per quanto riguarda gli aspiranti all'insegnamento di educazione fisica, è prescritto che, nelle provincie nelle quali le graduatorie provinciali siano esaurite e si debbano effettuare nomine, queste siano conferite dai capi di istituto a coloro che abbiano già esercitato l'insegnamento nell'anno scolastico 1968-69.

Ora appare rispondente a motivi di equità e ad una prassi ormai consolidata aggiungere che tale requisito non può essere richiesto per coloro che (avendo avuto analogo incarico negli anni precedenti) non hanno potuto concorrere all'insegnamento nel 1968-69, o perchè in servizio militare o perchè ammalati o, per le donne, perchè in maternità, per cui appare necessario integrare con tali disposizioni detta ordinanza. (int. or. - 1117).

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si è determinata in conseguenza delle modifiche apportate all'ordinanza ministeriale del 17 settembre 1969, che ammette alla nomina all'insegnamento di educazione fisica soltanto coloro che abbiano esercitato l'insegnamento stesso nell'anno scolastico 1968-69, escludendo tutti coloro che, pur avendo un maggior numero di anni di insegnamento, non hanno potuto ottenere l'incarico nell'anno 1968-69, per motivi anche indipendenti dalla loro volontà.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro non ritenga di dover adottare subito idonei provvedimenti per sanare la situazione e per eliminare un'evidente ingiustizia nei confronti di numerosi insegnanti. (int. or. - 1258)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

B I A S I N I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Si premette che l'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 17 settembre 1969 ha previsto la formazione, da parte dei provveditori agli studi, di un elenco da utilizzarsi ai fini del conferimento delle nomine da parte dei capi di istituto dopo l'esaurimento delle graduatorie provinciali, riservandone l'iscrizione al personale che senza il titolo specifico abbia esercitato l'insegnamento della materia nell'anno scolastico 1968-69.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(*Segue* B I A S I N I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). Detta norma è stata integrata dall'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 9 ottobre 1969, con la quale, tra l'altro, si è precisato che, ai fini dell'iscrizione in elenco, occorre la prestazione nell'anno scolastico 1968-69 del periodo di servizio previsto dall'articolo 10 della ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 (cioè almeno 7 mesi).

La limitazione del requisito dell'insegnamento all'anno scolastico 1968-69, previsto dalle predette ordinanze diramate dal Ministero della pubblica istruzione, dopo ripetuti incontri con parlamentari e con i rappresentanti di associazioni sindacali e di categoria, è da porre in relazione con la disposizione dell'articolo 4 lettera *b*) della legge 13 giugno 1969, n. 282, la quale ha stabilito che, nelle graduatorie dei non abilitati per il conferimento di incarichi a tempo indeterminato di educazione fisica, possano essere compresi, oltre agli aspiranti forniti dal diploma rilasciato dagli istituti

superiori di educazione fisica e di titoli equipollenti, anche « quanti abbiano avuto conferito l'incarico annuale d'insegnamento per l'anno scolastico 1968-69 ».

Detta norma si è ritenuta dovesse intendersi, e così è stata applicata con l'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, sugli incarichi e supplenze per l'anno scolsatico 1969-1970, nel senso di riferire la locuzione « incarico annuale » alla categoria dei supplenti di cui all'articolo 5 della legge 24 ottobre 1966, n. 932, modificato dall'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 467; pertanto sono rimasti esclusi dal beneficio della inclusione nelle graduatorie provinciali coloro che, sprovvisti di titolo specifico, nell'anno scolastico 1968-69 hanno esercitato l'insegnamento dell'educazione fisica a titolo di supplenza temporanea e cioè con nomina dei capi d'istituto ai sensi dell'articolo 27 della precedente ordinanza 19 febbraio 1968.

Tuttavia, in previsione dell'approvazione di un provvedimento di legge (la proposta di legge dell'onorevole Caroli è stata definitivamente approvata il 2 ottobre 1970) interpretativo del richiamato articolo 4 della legge n. 282, nel senso di consentire anche ai docenti in questione l'iscrizione nelle graduatorie provinciali per il conferimento degli incarichi, il Ministero della pubblica istruzione aveva già ritenuto opportuno procedere alla istituzione dell'elenco cui si riferiscono gli onorevoli senatori interroganti, prevedendo — in caso di definitiva approvazione del provvedimento di legge — la trasformazione delle nomine stesse in nomine a tempo indeterminato con decorrenza 1° ottobre 1969.

Considerata la formulazione dell'articolo 4 della legge n. 282, l'iscrizione nel predetto elenco, data la sua connessione con le graduatorie provinciali, era stata limitata al solo personale che aveva esercitato l'insegnamento nell'anno scolastico 1968-69. Infatti si era ritenuto che il riferimento, contenuto nel predetto aricolo 4, al requisito della prestazione del servizio nell'anno scolastico 1968-69 non consentisse deroghe o eccezioni nel senso di includere nelle graduatorie provinciali e quindi nell'elenco in questione coloro che non avevano prestato il servizio prescritto, quali che ne fossero state le situazioni ostative all'insegnamento. Entrambe le questioni (iscrizione nelle graduatorie provinciali di coloro che avevano ottenuto la nomina dal capo di istituto ed equiparazione al servizio effettivo anche di alcune posizioni di stato giuridico non comportanti l'effettiva prestazione del servizio di insegnamento) sono ora superate per l'avvenuta approvazione della legge, approvata appunto il 2 ottobre 1970 e in corso di pubblicazione.

Il Ministero non mancherà doverosamente di impartire quanto prima tutte le conseguenti istruzioni.

P I R A S T U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I R A S T U . Signor Presidente, prendo atto della risposta data dall'onorevole Sottosegretario e riconosco che effettivamente la mia interrogazione è in gran parte superata perchè sono intervenuti successivi provvedimenti legislativi.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pinto. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene che sia necessario ed urgente un intervento per regolare in maniera diversa e con criteri di maggiore giustizia l'assegnazione degli incarichi nelle scuole popolari.

La scuola popolare, in applicazione della legge 16 aprile 1953, n. 326, può istituire corsi di tipo A, B e C, corsi di orientamento musicale e corsi di richiamo e di aggiornamento culturale di istruzione secondaria.

I corsi di scuola popolare possono essere organizzati direttamente dai Provveditorati agli studi, ma possono essere anche organizzati da enti ed associazioni, con onere a totale carico dello Stato, oppure a carico degli enti che li organizzano.

Quando i corsi sono organizzati da enti ed associazioni vi è ampia discrezionalità di

nomina degli insegnanti da parte dei dirigenti degli enti e delle associazioni, che debbono tener conto solamente del requisito che l'insegnante risulti incluso nella graduatoria provinciale, sia pure all'ultimo posto. Vengono così messe in atto condizioni di favoritismo che non possono essere ulteriormente tollerate, anche perchè buona parte di tali enti esiste soltanto per mantenere ed amministrare il commercio degli incarichi, senza espletare altra attività e senza neppure avere una sede.

La nomina assume per gli interessati un valore notevole perchè costituisce titolo uguale a quello che consegue l'insegnante che ottiene l'incarico dal provveditore, per merito, per cui gli interessati sono costretti a vivere in una condizione di continuo e certamente non più attuale stato di soggezione verso coloro che devono elargire il beneficio.

Si chiede pertanto di intervenire perchè tutti i corsi di scuola popolare siano organizzati direttamente dai Provveditorati agli studi o perchè, almeno, se si vogliono mantenere ancora in vita detti fantomatici enti ed associazioni, il conferimento degli incarichi avvenga con criteri rigidi, rispettando l'ordine di sequenza della graduatoria completata annualmente dai Provveditorati agli studi fra gli insegnanti che chiedono un incarico. (int. or. - 1275)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O S A T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il senatore Pinto ha interrogato il Ministro della pubblica istruzione lamentando gli abusi cui darebbe luogo l'assegnazione di corsi popolari a enti e associazioni nonchè, soprattutto, l'ampia discrezionalità attribuita a detti enti e associazioni per la nomina degli insegnanti. Ha chiesto conseguentemente un intervento del Ministro per regolare in maniera diversa la materia.

In proposito devo far presente che l'assegnazione di corsi di scuola popolare a enti e ad associazioni e la facoltà di questi di proporre la nomina degli insegnanti derivano da esplicite norme di legge. Pertanto il problema posto dal senatore Pinto non potrebbe esaurirsi nei limiti dell'intervento, di natura necessariamente amministrativa, sollecitato con l'interrogazione.

Per quanto attiene al merito, è opportuno ricordare che le norme di legge, che attualmente disciplinano l'istituzione e la gestione dei corsi di scuola popolare, definirono una soluzione pluralistica per consentire una molteplicità di iniziative, e questo al fine di promuovere un'opera capillare di reperimento dei giovani e degli adulti da scolarizzare tanto più efficace se condotta da persone immediatamente a conoscenza dell'ambiente. Da queste ragioni di carattere generale deriva la facoltà degli enti di scegliere gli insegnanti.

Tuttavia la legge ha previsto le cautele che dovrebbero servire ad ovviare agli inconvenienti che il senatore Pinto lamenta; essa ha attribuito infatti opportuni poteri di vigilanza all'Amministrazione. E nell'attuazione di tali poteri l'assegnazione dei corsi agli enti è fatta dai provveditori agli studi su proposte motivate dei Comitati provinciali per l'educazione popolare, tenendo anche conto del modo in cui gli enti negli anni precedenti hanno gestito i corsi loro assegnati.

Per quanto riguarda più specificamente la nomina degli insegnanti, essa è pur sempre di competenza dei provveditori agli studi, che scelgono gli insegnanti nell'ambito delle apposite graduatorie provinciali, su proposta e di intesa con gli enti stessi; il che non dovrebbe indurre ad arbitri, ma soltanto rispondere alle stesse esigenze per le quali si è data una soluzione pluralistica all'istituzione e alla gestione dei corsi di educazione popolare.

Si assicura comunque che il Ministero della pubblica istruzione si propone di presentare apposito schema di disegno di legge che, regolando *ex novo* la materia nella mutata situazione, disciplini più compiutamente anche le attribuzioni degli enti.

P I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N T O . Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della dichiarazione del signor Sottosegretario che il Governo è ben disposto a presentare un disegno di legge che regolamenti diversamente questa materia.

Non posso però non rilevare che questa risposta viene dopo circa un anno dalla presentazione della mia interrogazione, che risale al 4 dicembre 1969. Mi si risponde nell'ottobre del 1970, dopo che anche per quest'anno è stata emanata un'ordinanza che ribadisce gli stessi criteri per il conferimento dei posti nelle scuole popolari.

So che nella legge sono stabiliti i modi per dare gli incarichi agli insegnanti, anche se l'articolo 20 dell'ordinanza è discutibile perchè la proposta dell'ente potrebbe anche non essere accettata.

Io nella mia interrogazione mettevo in evidenza un fatto molto importante: parlavo di enti fantomatici, di enti inesistenti. È vero che nella legge del 1947 e nella legge del 1953 non si impone al provveditorato un controllo per stabilire se esiste questo ente oppure no, se c'è o non c'è l'organizzazione, ma io credo che sia implicito nella funzione di un Ministero e di un provveditorato stabilire se questi enti esistono e sono funzionanti.

Questi enti, signor Sottosegretario, non esistono: sono delle persone che gestiscono questi corsi per far piacere alle loro clientele politiche. È una realtà che noi conosciamo tutti. Questa realtà poteva anche essere accettata nel 1947, quando l'analfabetismo aveva una certa entità; ma oggi che le condizioni sono cambiate, oggi che noi ci troviamo di fronte all'istruzione obbligatoria fino ai 14 anni non possiamo più accettare l'articolo 1 della legge del 1947 che parla appunto di orientamento verso la scuola media. Oggi la scuola media è obbligatoria.

Vede, signor Sottosegretario, solo nella prima legge si diceva che l'organizzazione dei corsi di scuola popolare poteva essere affidata, oltre che ad enti o ad associazioni, per lo meno genericamente intesi, anche a privati cittadini. In effetti i privati ci sono ancora. Nell'ordinanza non si parla più di privati, però io credo che lo Stato abbia il dovere di accertare se questi enti esistono. Io non posso dimostrare la mia soddisfazione proprio perchè non c'è stata un'assicurazione in questo senso.

Noi dobbiamo garantire i giovani che aspettano un incarico per vivere. Noi sappiamo cosa succede: si fa una graduatoria provinciale nelle quale un maestro occupa un certo posto, poi si dà l'incarico di organizzare la scuola popolare, con i soldi dello Stato, a un ente privato, il quale dà l'incarico al suo cliente politico. Questa è la realtà.

Ripeto, io ho preso atto con soddisfazione dell'intento del Governo di presentare un disegno di legge che regolamenti diversamente la materia; mi auguro che venga presto, perchè la scuola popolare è un anacronismo così come è oggi concepita e strutturata. Però io non posso non dichiarare la mia insoddisfazione, perchè credo che anche di fronte a questa legge si potrebbe trovare il modo per organizzare meglio le cose sì da dare a tutti i cittadini, a tutti i maestri, a tutti quelli che debbono lavorare una maggiore garanzia di giustizia e di tutela dei propri diritti.

Iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1367

C O R R I A S A L F R E D O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O R R I A S A L F R E D O . Signor Presidente, chiedo che sia iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea il disegno di legge n. 1367, d'iniziativa dei senatori Castellaccio, Cuccu ed altri, recante: « Proroga del termine previsto dall'articolo 4 della legge 27 ottobre 1969, n. 755, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna », disegno di legge che ha carattere di urgenza perchè il termine sta per scadere. Ricordo che la 1ª Commisione si è già pronunciata ed il relatore Del Nero ha già presentato la sua relazione.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Tomassini. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

TOMASSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere se risponde a verità quanto annunciato dall'Ente di Stato britannico per l'energia atomica (*Atomic Energy Authority*), e cioè che il reattore « Magnox », di cui è dotata anche la centrale di Latina, è difettoso e, secondo i tecnici inglesi, potenzialmente pericoloso.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere, nel caso in cui la notizia sia esatta, quali misure e quali urgenti provvedimenti intendono adottare per eliminare ogni rischio per la popolazione, data la gravità del fatto. (int. or. - 1051)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* In risposta all'interrogazione n. 1051 del senatore Tomassini, debbo dire che il reattore della centrale di Latina fu fermato il 17 marzo 1969 per effettuare la manutenzione programmata, durante la quale, nel corso di ispezioni nel circuito primario, fu riscontrata la rottura di alcuni componenti secondari.

Da una approfondita indagine immediatamente disposta dall'Enel è risultato che l'inconveniente era dovuto ad ossidazione da anidride carbonica ad elevata temperatura.

I lavori di riparazione sono stati completati il 23 agosto ultimo scorso e successivamente, avute le necessarie autorizzazioni da parte del CNEN, sono state avviate le operazioni necessarie per rimettere la centrale in servizio.

Attualmente il reattore di Latina funziona, in analogia a quanto effettuato nelle centrali « magnox » del CEGB, con temperatura del gas refrigerata ad un valore sostanzialmente più basso di quello progettato. Tale accorgimento porta a contenere l'inconveniente dell'ossidazione.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Le dichiarazioni del Governo in risposta a questa interrogazione stanno a dimostrare quanto essa fosse fondata. Se la risposta fosse pervenuta tempestivamente e non avessimo dovuto attendere tutto questo tempo, le cose sarebbero state chiarite molto tempo prima. Comunque, prendiamo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Vorrei, però, sapere una altra cosa, cioè se il reattore è difettoso, non per un difetto emerso durante l'impiego ma per un difetto organico, per cui non si sa se il rischio e il pericolo per la popolazione sia permanente o meno. Ora, apprendiamo che vi fu un guasto e che il guasto è stato riparato per cui rischi non ve ne sono. Di questo prendiamo atto. Ma noi volevamo sapere una cosa più importante: il reattore, di per se stesso, per la sua struttura e per la sua funzione, è o non è nocivo per la popolazione?

Questo è il punto. La notizia che denunciamo nell'interrogazione l'apprendemmo da un giornale italiano (se mal non ricordo il « Corriere della sera »), che a sua volta l'aveva appresa da un giornale inglese. Il giornale inglese si preoccupava per il reattore installato in Inghilterra e faceva riferimento anche a quello installato a Latina. Di qui la nostra apprensione, e la necessità di chiedere spiegazioni al Governo. Mentre quindi prendo atto della risposta fornitaci, non posso dichiararmi interamente soddisfatto, poichè il Ministro non ci ha fatto apprendere se effettivamente quel tipo di reattore, così come è costruito e così come funziona, contenga o no potenzialmente un pericolo per le popolazioni.

Quindi mi dichiaro parzialmente insoddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Formica, a cui ha aggiunto la sua firma il senatore Banfi. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

FORMICA, BANFI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — L'interrogante, con riferimento alla recente notizia apparsa sulla stampa relativa all'acquisto da parte dell'Enel di una centrale nucleare del tipo « General Electric », chiede al Ministro di conoscere con urgenza:

i motivi per cui, secondo quanto comunicato, il costo di costruzione di tale centrale è di circa il 30 per cento superiore a quello richiesto negli USA (300 dollari per chilowatt contro 200 dollari per chilowatt);

se risponde al vero il fatto che il contratto di acquisto, o altro contratto, vincoli l'approvvigionamento del combustibile nucleare per detta centrale (o per altre) alla stessa industria fornitrice dell'impianto, anche oltre la fornitura della prima carica, e quali siano in proposito le condizioni contrattuali previste e gli accordi tra la « General Electric » e l'IRI;

se è stato interpellato il CNEN, quale organo di competenza tecnica specifica e di consulenza del Governo, e, in caso affermativo, quale ne sia stato il parere;

qual è la distribuzione degli appalti e quali parti o componenti dell'intero impianto siano costruite su licenza estera. (int. or. - 1328)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La decisione dell'Enel per la quarta centrale nucleare è stata presa a seguito di una gara alla quale hanno partecipato tre distinti gruppi di aziende con le relative offerte. Quella prescelta dall'Enel si è dimostrata la più economica a seguito di esame effettuato con riferimento non solo alle condizioni previste in sede di specifica, ma anche con valori notevolmente diversi dei parametri che influiscono sul costo dell'energia.

In merito al costo di costruzione dell'impianto che sarebbe superiore di circa il 30 per cento a quello richiesto in USA, va osservato che le stime del costo di costruzione dei diversi impianti nucleari risultano sempre difficilmente comparabili con la dovuta attendibilità. Esistono infatti notevoli differenze tra i criteri di imputazione delle varie spese portate in conto. La cifra comunicata dall'Enel per la quarta centrale nucleare, circa 290 dollari per chilowatt elettrico netto, è stata valutata tenendo conto di tutti gli oneri gravanti sul costo di costruzione e cioè non soltanto dei costi diretti afferenti ai lavori di competenza dei costruttori ed alle opere di competenza dell'Enel, ma anche dei costi indiretti relativi a spese generali, variabilità prezzi ed interessi passivi durante la costruzione, che hanno un'incidenza tutt'altro che modesta. Per queste ultime voci sono state fatte ipotesi particolarmente cautelative legate al prevedibile andamento dei tassi di interesse e degli indici di variabilità dei prezzi.

Per gli impianti nucleari in USA la cifra di 200 dollari per chilowatt citata a titolo di riferimento è un valore generalmente preventivato dai costruttori e tiene conto soltanto in misura minima dei costi preventivabili a carico delle imprese elettriche.

Per quanto riguarda il combustibile, va precisato che in questa fase non sembra il caso di separare il fornitore della prima carica da quello del reattore, visto lo stretto legame di progetto dei due componenti e la decisiva influenza del combustibile sulle prestazioni dell'impianto.

Per le successive ricariche è previsto solamente un diritto di opzione per il costruttore dell'impianto. In tal modo non sarà pregiudicata la possibilità di approvvigionare altrove tale combustibile ove se ne presenti la convenienza tecnica ed economica ed avuto riguardo alle garanzie di sicurezza.

La legge italiana, prevede che, prima di avviare la costruzione di una centrale nucleare, venga richiesto il relativo nullaosta

alle autorità competenti, corredando la relativa domanda con il progetto di massima e il rapporto preliminare di sicurezza dell'impianto prescelto.

In tale occasione e in tutte quelle analoghe previste dalla legge fino all'avviamento dell'impianto la Commissione tecnica del CNEN sarà chiamata ad esprimere il proprio parere sul progetto della quarta centrale nucleare dell'Enel con particolare riguardo agli aspetti connessi con i problemi di sicurezza.

B A N F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A N F I . Signor Presidente siamo sempre allo stesso punto. Mi pare che non si fa un passo avanti nel tentativo di stabilire, attraverso le interrogazioni, un dialogo costruttivo con il Governo. So che i Sottosegretari normalmente vengono qui in Senato a leggere degli appunti compilati dagli uffici che sono quelli che sono. Abbiamo tutti avuto esperienza di ciò, ma vorremmo che, anche in questo campo, qualcosa cambiasse.

Mi consenta però due sole osservazioni perchè voglio essere brevissimo. Intanto si dice che le industrie americane fanno un preventivo di costo di 200 dollari a chilowatt elettrico, tenendo relativamente conto dei costi a carico dell'impresa elettrica, e questo non ha senso. Infatti cosa vuol dire che un'impresa tiene relativamente conto dei costi? O ne tiene conto, o non ne tiene conto; evidentemente ne deve tener conto, come ne deve tener conto l'Enel. Il prezzo è stato fissato in 290 dollari a chilowatt elettrico che è circa del 30 per cento, come ha rilevato l'onorevole Sottosegretario, superiore a quello USA. Io prendo atto di questo fatto, ma che poi ad un costo superiore debba essere legata anche la fornitura della prima carica e successivamente l'opzione per le ulteriori cariche, ciò mi sembra un criterio errato; infatti non è immaginabile in tal modo una politica nucleare italiana nel settore del riprocessamento dei combustibili.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Per la prima carica l'ammetteva anche lei.

B A N F I . Per la prima carica sì; del fatto che l'industria fornitrice del reattore dia anche la prima carica, ma che il prezzo non è comprensivo della prima carica, dovrebbe tenerne conto ovviamente nelle gare; ma non si dice se di ciò sia stato o no tenuto conto.

Il terzo punto dell'interrogazione riguardava la domanda se il CNEN avesse espresso un parere sul tipo di centrale acquistata; la risposta pone un grosso problema che è quello di sapere cosa vogliamo fare del CNEN: se serve va utilizzato, se non serve deve essere soppresso. Infatti se il CNEN, che in Italia è largamente finanziato dallo Stato, viene interpellato non prima, ma dopo che il contratto è stato stipulato, solo in ordine alla sicurezza degli impianti (certamente questa è una delle funzioni del CNEN, quella cioè di esprimere giudizi sulla sicurezza degli impianti e di trasporti di materiale nucleare) dargli 35 miliardi annui solo per questo veramente non ha senso. Allora diciamo che l'Italia non ha una politica nucleare, che non vuole avere una politica nucleare, che non si propone neppure in futuro di avere una politica nucleare ed allora tutto va bene: sciogliamo il CNEN, risparmiamo 30 miliardi, calcolando che 5 vanno per far fronte a varie piccole cose. Non credo che questa sia una saggia politica ed in questo senso non mi resta che prendere atto delle dichiarazioni del Governo, augurandomi però che veramente questo dialogo, che dovrebbe rappresentare un momento importante della vita parlamentare, non sia fatto sempre a base di foglietti burocratici.

P R E S I D E N T E . Segue l'interrogazione dei senatori Mammucari e Maderchi. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere in base a quali

criteri e con quali giustificazioni l'Enel ha deciso di introdurre un nuovo metodo per il pagamento del consumo di energia elettrica, basato sul calcolo presunto, non controllato con specifica lettura dei contatori, di una media di consumo trimestrale di energia per ogni famiglia e sul saldo del pagamento per il consumo effettivo al termine del secondo trimestre di lettura.

Gli interroganti fanno presente che il nuovo metodo di pagamento non solo incontra l'opposizione delle famiglie, ma ingenera un diffuso malcontento, che si esprime in un giudizio assolutamente negativo da parte degli utenti nei confronti dell'Enel, a causa del danno derivante ai bilanci familiari, specie dei lavoratori, per l'esosità delle bollette di « saldo ». (int. or. - 1611)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Alla fatturazione basata sul consumo di energia verificatosi nel trimestre precedente l'Enel ricorre soltanto quando non è possibile effettuare il rilievo trimestrale delle letture dei contatori per assenza degli utenti o per indisponibilità del personale addetto, anche in occasione di scioperi, come di fatto è accaduto recentemente.

In tali casi, nell'interesse soprattutto degli utenti — per i quali la successiva bolletta risulterebbe altrimenti gravata dal consumo di un intero semestre e quindi d'importo praticamente doppio del normale — l'Enel ritiene preferibile emettere una bolletta di acconto compilata, per ciascun utente, sulla base dell'effettivo consumo medio trimestrale effettuato in precedenza dallo stesso utente.

Tale modalità di fatturazione non può quindi, di norma, provocare danni ai bilanci familiari dell'utenza per la gravosità delle bollette di saldo ma, anzi, il criterio di stima ha proprio lo scopo di evitare l'accumulo di importi notevoli che si avrebbero con il salto di una o più bollette.

È da rilevare che il sistema di fatturazione per acconti viene ormai da tempo applicato, in via normale e sistematica, nella maggior parte dei Paesi europei (Francia, Irlanda, Norvegia, Germania, Belgio, Austria, Finlandia e Svezia); nella Germania occidentale, ad esempio, la maggior parte delle imprese applicano la lettura annuale dei contatori di bollette intercalari d'acconto, calcolate come media dei consumi dell'anno precedente.

M A M M U C A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto. Non si tratta solamente di letture di contatori non fatte in occasione di scioperi. Si tratta di un sistema che l'Enel sta adottando specialmente nei piccoli centri della provincia. In questi centri non si invia neppure ogni trimestre la bolletta chiamiamola di acconto per il pagamento del consumo presunto. Si mandano le bollette ogni sei mesi. Potrei citare il caso di Guidonia e di Marcellina, per fare due esempi soltanto, ove da parte degli artigiani si lamenta non solo la mancanza di lettura dei contatori ma si lamenta purtroppo l'arrivo dopo sei mesi o dopo nove mesi di bollette che comportano un onere di parecchie decine di migliaia di lire. Sarebbe quindi opportuno che venisse regolarizzata la lettura dei contatori e che venisse aumentato specialmente nelle province il personale addetto. Per quello che ha riferimento agli altri Paesi teniamo sempre presente che vi è una profonda differenza tra essi e l'Italia, perchè negli altri Paesi vi è un reddito medio diffuso (non un reddito medio dovuto a calcoli statistici) che è di un certo rilievo e direi comune a tutte le famiglie. Se guardiamo all'Italia, secondo la statistica il reddito familiare, il reddito *pro capite*, è aumentato; siamo però sempre alla solita statistica, che non distingue coloro che stanno male da coloro che stanno bene o che stanno relativamente bene. È necessario quindi non portare mai — e anche altre volte ho fatto questa osservazione — l'esempio di quello che avviene negli altri

Paesi quando si deve fare riferimento all'Italia. Vorrei citare il caso dell'Italia meridionale. I fatti di Reggio Calabria sono indicativi in materia. A Reggio Calabria proprio per le condizioni di disperata miseria avvengono i fatti che avvengono, come sono avvenuti a Battipaglia e ad Avola. È necessario quindi che in Italia si adottino i sistemi italiani, cioè i sistemi adatti alle caratteristiche della nostra Nazione, che ancora non ha raggiunto in modo diffuso il livello di reddito degli altri Paesi europei.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Piccolo. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

PICCOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano doveroso, opportuno ed urgente esaminare la penosa situazione in cui vengono a trovarsi le sventurate famiglie di dipendenti dello Stato, degli Enti locali ed eventualmente di altri Enti pubblici, nel caso malaugurato di lavoratori che, al momento del decesso, non hanno compiuto il periodo di lavoro rispettivamente di 19 anni e 6 mesi e di 14 anni e 6 mesi, previsto dalla legge in vigore per maturare il minimo pensionabile.

In tali casi, purtroppo non infrequenti, si assiste impotenti alla tragedia di giovani spose, con figli quasi sempre in tenera età, private da un giorno all'altro di una qualsiasi entrata e condannate irrimediabilmente, oltre che al dolore, anche alla fame.

A parte il fatto che la modesta liquidazione attribuita ai superstiti risulta irrazionalmente sproporzionata *in peius* rispetto ai contributi versati dal defunto dipendente, è inconcepibile che in una società moderna, in cui ci si sforza di attuare un adeguato sistema di sicurezza sociale, tali casi vengano del tutto ignorati.

In attesa, quindi, della formulazione di provvide ed organiche norme legislative (l'interrogante si riserva di presentare al più presto un apposito disegno di legge) s'interrogano i Ministri competenti se non sia il caso di adottare con urgenza provvisorie disposizioni in virtù delle quali gli Enti interessati, statali o parastatali, siano non solo autorizzati, ma anche obbligati, ad assumere in servizio, con precedenza assoluta, almeno un prossimo congiunto del dipendente deceduto prima del raggiungimento del minimo pensionabile (e forse anche nel caso del raggiungimento soltanto dello stesso minimo pensionabile), sia esso la moglie od un figlio, a livello dei requisiti posseduti, per l'utilizzazione alle dipendenze degli stessi Enti pubblici.

È un'opera di giustizia e di solidarietà, la cui attuazione non è più oltre procrastinabile. (int. or. - 1079)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C U R T I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il senatore Piccolo con l'interrogazione a risposta orale n. 1079 ha sollevato, innanzitutto, il problema del trattamento di quiescenza spettante ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, in caso di morte in servizio prima del raggiungimento del limite minimo di anzianità previsto dalle disposizioni vigenti per il conseguimento del diritto a pensione.

Si fa presente che, secondo le norme in vigore, gli aventi causa del dipendente statale conseguono, nel caso sopraindicato, la pensione privilegiata se il decesso dipende da causa di servizio o una liquidazione *una tantum* qualora il decesso non sia determinato dal servizio stesso.

Il problema è stato già esaminato dall'ufficio per la riforma e si è ritenuto di ridurre il limite minimo di anzianità per il conseguimento del diritto alla pensione da 20 a 15 anni; ciò è previsto dall'articolo 2 del disegno di legge contenente nuove norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato diramato ai Ministeri e che dovrà essere esaminato dal Consiglio dei ministri.

L'onorevole interrogante, in attesa di provvide ed organiche norme legislative sulla materia, chiede di conoscere, inoltre, se non

sia il caso di adottare disposizioni provvisorie per l'assunzione da parte degli enti statali e parastatali dei prossimi congiunti del dipendente deceduto prima del raggiungimento del minimo pensionabile.

In proposito si fa presente che la soluzione provvisoria suggerita non è, in via amministrativa, attuabile. Le norme in vigore, mentre vietano l'assunzione di personale avventizio, dispongono che il reclutamento del personale avvenga esclusivamente per pubblico concorso. Solo le vedove e gli orfani di guerra e dei dipendenti morti per cause di servizio hanno titolo ad essere assunti senza concorso, presso le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, entro determinate aliquote di posti, in base agli articoli 9 e 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Peraltro, il problema di cui trattasi comporta complesse valutazioni di ordine generale e per i suoi delicati aspetti di politica sociale richiede, evidentemente, un'attenta valutazione anche nel quadro delle provvidenze in atto a favore delle categorie che hanno diritto ad assunzione obbligatoria.

P I C C O L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I C C O L O . Onorevole Sottosegretario, prendo atto di quanto lei ha riferito in ordine a questa interrogazione, però il senso di quest'ultima non era tanto quello di conoscere le norme in vigore, che modestamente io conosco, quanto quello di sapere se il Governo non abbia in mente di predisporre un qualche disegno di legge per ovviare alle tristi situazioni che si vengono a verificare in caso di decesso di dipendenti dello Stato, degli enti locali ed eventualmente di altri enti pubblici prima che essi raggiungano il minimo della pensione. Il fatto che, come è venuto qui a dirci l'onorevole Sottosegretario, le norme in vigore non prevedono l'assunzione del personale se non a mezzo di concorso, eccetera, il sottoscritto, che è stato vicepresidente della provincia di Napoli e per 18 anni amministratore, lo sa bene. Il mio pensiero — e forse non sono stato molto chiaro nell'esporlo nella mia interrogazione — era quello di conoscere l'intendimento del Governo per ovviare, ripeto, alla drammatica situazione in cui, se muore un dipendente dello Stato prima di aver compiuto il periodo di lavoro di 19 anni e 6 mesi o un dipendente di un ente parastatale prima di aver compiuto il periodo di lavoro di 14 anni e 6 mesi, vengono a trovarsi dalla sera alla mattina le rispettive famiglie. Ora, io mi sarei immaginato, ad esempio, che a mezzo di circolari od altro si fossero potute dare provvisorie disposizioni da parte del Ministero perchè, in analogia a quanto si opera per le categorie privilegiate, si potesse dare una precedenza nelle assunzioni almeno ad un componente del nucleo familiare colpito dalla sventura, o che si potesse porre mano ad apposita legge. Ma se il Governo, come io devo desumere da quanto ha riferito il Sottosegretario, ritiene di non fare nulla, il sottoscritto, come già ha accennato nell'interrogazione, ne farà oggetto di un proprio disegno di legge. Naturalmente avrei preferito che il disegno di legge fosse stato di iniziativa governativa, avrei preferito che il Governo avesse almeno dichiarato che è allo studio o in via di elaborazione una qualche norma di questo genere, ma dovendo desumere dalla risposta avuta che il Governo non ha in gestazione alcuna norma al riguardo poichè si rifà *sic et simpliciter* alle norme già in vigore, credo di poter rendere un servizio al Governo, sommessamente, predisponendo io stesso un disegno di legge che sottoporrò all'esame dell'Esecutivo. Infatti, non posso accettare che nella fattispecie si dica da parte del Governo: badate che in base alle disposizioni non sono previste assunzioni se non attraverso i pubblici concorsi; neppure quando un dipendente dello Stato o di qualsiasi altro ente pubblico muore senza aver raggiunto il minimo di pensione. Peraltro quando un dipendente muore senza aver raggiunto il minimo pensionabile, si tratta in genere di persona in giovane età, per cui non dovrebbe essere difficile concedere alle vedove o almeno ad un figlio in possesso dei necessari requisiti qualche possibilità di lavoro. Pertanto bisognerà provvedere alla elaborazione di nuove norme legislative. Io prendo dunque atto

della risposta dell'onorevole Sottosegretario e mi riservo di presentare, magari d'intesa con altri colleghi, un disegno di legge tendente a regolamentare una materia così scottante.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Papa e di altri senatori. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Premesso che il Ministro della sanità, nell'ottobre 1969, ebbe ad assumere esplicito impegno con la commissione interna dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli per lo scorporo dell'edificio ospedaliero, al fine di avviare sollecitamente, in armonia a quanto previsto dalla legge di riforma ospedaliera, la costituzione dell'ente ospedaliero;

considerato che, a distanza di tre mesi, il decreto di riconoscimento all'Arciconfraternita dei Pellegrini, « a prevalente scopo di culto » — di cui è stata data di recente notizia — tende, di fatto, ad annullare la costituzione dell'Ospedale dei Pellegrini in ente ospedaliero, e ciò anche in aperta violazione di un voto chiaramente espresso dal Parlamento che, in sede di discussione della legge di riforma ospedaliera, respinse quegli emendamenti che volevano escludere l'Ospedale dei Pellegrini dalla riforma,

si chiede di conoscere quali motivi sono intervenuti a determinare una situazione tanto confusa e contraddittoria, quanto sorprendente e sconcertante, che desta le più vive proteste non soltanto tra i dipendenti dell'Ospedale, ma in tutta la cittadinanza per le conseguenze che la mancata applicazione della legge di riforma all'Ospedale dei Pellegrini arrecherebbe nella già tanto precaria e difficile realtà ospedaliera napoletana. (int. or. - 1468)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

N I C O L A Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ospedale dei Pellegrini in Napoli fu istituito, in tempi remoti, per la realizzazione dei propri fini di culto e di carità cristiana, dall'Arciconfraternita ed ospedali della SS. Trinità dei pellegrini e convalescenti, con le proprie risorse economico-finanziarie, ed è sempre stato gestito dal pio sodalizio.

Intervenuta la riforma ospedaliera con la legge 12 febbraio 1968, n. 132, l'Arciconfraternita chiese, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 29, lettera *c*), del Concordato con la Santa Sede, 77 del regolamento approvato con regio decreto dicembre 1929, n. 2262 e 1, comma quinto, della legge soprammenzionata, la declaratoria formale della prevalenza del fine di culto.

Durante il corso del relativo decreto presidenziale, il personale interessato, a mezzo della propria commissione interna, chiedeva al Ministro della sanità che l'ospedale fosse compreso nella disciplina di cui alla legge n. 132 sopraccitata, quale ente a se stante, scorporato dall'Arciconfraternita proprietaria ed amministratrice: e poichè alle assicurazioni ricevute non era seguìto sollecitamente il provvedimento relativo, lo stesso personale si poneva in sciopero.

Per la soluzione della vertenza, venne tenuta una riunione presso il Ministero dell'interno, con l'intervento di un ispettore generale del Ministero della sanità e della commissione interna dell'ospedale, nel corso della quale l'Arciconfraternita, a mezzo del consiglio direttivo, dichiarò di non opporsi allo scorporo dell'ospedale per la sua costituzione in ente ospedaliero *sui iuris*.

A seguito delle intese concordate, venivano emessi due decreti del Presidente della Repubblica, uno in data 20 febbraio 1970, n. 37, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 28 febbraio scorso, predisposto dal Ministero della sanità, con il quale l'ospedale dei Pellegrini in Napoli è stato costituito in ente ospedaliero e l'altro in data 25 febbraio 1970, n. 42, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo, predisposto dal Ministero dell'interno, con il quale è stato riconosciuto il prevalente fine di culto dell'Arciconfraternita ed ospedali della SS. Trinità dei pellegrini e convalescenti in Napoli.

Ora, per quanto concerne il timore adombrato dagli onorevoli interroganti, che il ri-

conoscimento del fine di culto dell'Arciconfraternita in questione possa, di fatto, annullare la costituzione dell'ospedale dei Pellegrini in ente ospedaliero, si osserva che i due provvedimenti non sono in contrasto tra loro.

Ed infatti, mentre con il decreto di costituzione in ente ospedaliero si provvede ad inquadrare l'ospedale e tutti i servizi che da esso dipendono nell'organizzazione dell'assistenza ospedaliera predisposta con la legge n. 132 del 1968, con il successivo decreto di riconoscimento del fine di culto si attribuisce all'ente ecclesiastico, che già gestisce l'ospedale, una qualifica giuridica che ha rilevanza nei confronti dell'ordinamento giuridico italiano.

Tale procedura, peraltro, non è da ritenere in contrasto con le finalità perseguite dalla nuova disciplina contenuta nella legge 12 febbraio 1968, n. 132, perchè proprio l'articolo 1, quinto e sesto comma, di questa legge disciplina la classificazione degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che esercitano l'assistenza ospedaliera.

Il quinto comma dispone invero che, salva la vigilanza tecnico-sanitaria spettante al Ministero della sanità, nulla è innovato nelle disposizioni vigenti per quanto concerne il regime giuridico-amministrativo degli istituti e degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che esercitano l'assistenza ospedaliera.

Il successivo sesto comma dell'articolo 1 della legge n. 132 del 1968 precisa ulteriormente che « gli istituti e gli enti di cui al quinto comma, ove posseggano i requisiti prescritti dalla presente legge, possono ottenere dietro domanda che i loro ospedali siano classificati in una delle categorie di cui agli articoli 20 e seguenti anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel titolo quarto della presente legge ».

P A P A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A P A . Onorevole Presidente non posso certo ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la sostanza e il contenuto della sua risposta, sulla quale non posso che esprimere la mia insoddisfazione, nè posso ringraziarlo per il ritardo di questa risposta; sono infatti passati dalla nostra interrogazione ad oggi otto mesi e, data l'importanza della questione, che, d'altra parte, si evince anche dall'ampiezza della risposta, mi attendevo che questa ultima fosse più sollecita. Desidero tuttavia ringraziarla, onorevole Sottosegretario, perchè la sua risposta conferma tutte le preocupazioni che ci indussero otto mesi or sono a presentare la nostra interrogazione sul destino dell'ospedale dei Pellegrini. E la ringrazio ancor più perchè proprio in questi giorni vi è viva tensione non solo fra il personale dell'ospedale dei Pellegrini, ma in tutta la città di Napoli sulle sorti dell'ospedale. E spiego subito le ragioni per le quali quei motivi di apprensione, di preoccupazione e perplessità che allora ci indussero a presentare l'interrogazione sono oggi confermati. Infatti, nel momento stesso in cui il Sottosegretario accenna ai due decreti, l'uno riguardante la costituzione dell'ente ospedaliero e l'altro riguardante la costituzione dell'Arciconfraternita in ente con prevalenti fini di culto, si coglie subito una commistione di funzioni e di compiti che ancora una volta conferma che la costituzione dell'ente ospedaliero dei Pellegrini è avvolta in una nebbia di equivocità, di ambiguità, di momenti confusi, contraddittori e, per certi aspetti, sorprendenti e sconcertanti.

So — ed ella, d'altra parte, lo sa quanto me — che già in sede di discussione della riforma ospedaliera vi fu un chiaro tentativo da parte di alcuni parlamentari democristiani di sottrarre l'ospedale dei Pellegrini alla riforma ospedaliera, alla possibilità di costituirsi in ente ospedaliero. Furono presentati dai suddetti parlamentari in quella occasione degli emendamenti che il Parlamento bocciò e questo bisogna che sia tenuto presente, onorevole Sottosegretario, nell'ampia documentazione dei fatti che ci ha fornito. E occorre tenere presente che, quando quegli emendamenti furono bocciati, si espresse la chiara volontà del Parlamento di costituire l'ospedale dei Pellegrini in ente ospedaliero. Eppure fu necessaria la lun-

ga lotta del personale dell'ospedale dei Pellegrini per indurre finalmente il Ministro della sanità dell'epoca ad assumere, nell'ottobre del 1969, l'impegno e per lo scorporo e per la firma del decreto di costituzione dell'ente ospedaliero. Dall'ottobre 1969 si è poi arrivati al febbraio 1970; solo il lungo sciopero, la lunga protesta del personale dei Pellegrini del febbraio riuscì ad ottenere finalmente il decreto relativo alla costituzione dell'ente ospedaliero dei Pellegrini.

La commissione, costituita in base al secondo comma dell'articolo 5 della legge, ha proceduto a uno scorporo provvisorio. Non c'è stato un accenno, onorevole Sottosegretario, nella sua risposta, al modo con cui la commissione ha proceduto ed io voglio farle presente quanto a me noto, e mi auguro sia noto anche a lei, su quanto è accaduto per lo scorporo provvisorio.

Che cosa si doveva fare con lo scorporo provvisorio? Costituito l'ente ospedaliero dei Pellegrini, si dovevano individuare e trasferire immediatamente ai Pellegrini tutti gli immobili già destinati a ospedale, per lo meno questi, salvo poi a determinare quel patrimonio che sarebbe dovuto spettare ai Pellegrini in quanto ente ospedaliero e quello che sarebbe dovuto spettare all'Arciconfraternita in quanto ente con prevalente funzione di culto.

Ebbene, come si è proceduto a questo scorporo? C'è l'edificio dei Pellegrini, c'è un convalescenziario, c'è un ospedale a Capodichino. Di tutto il patrimonio, che già aveva una sua precisa destinazione ospedaliera, solo d'edificio dei Pellegrini è stato scorporato. Bene, ma anche per quanto riguarda l'edificio dei Pellegrini, che assolve con tutto il suo complesso a una funzione ospedaliera da moltissimi anni, che cosa è accaduto? Che neppure tutti i locali dei Pellegrini sono passati all'ente perchè è stata esclusa dallo scorporo la farmacia, sono stati esclusi l'ambulatorio, il laboratorio di analisi, i locali dell'amministrazione, financo, onorevole Presidente, la sala mortuaria! L'Arciconfraternita sostiene che questi locali non spettano all'ente ospedaliero; e la commissione sottrae all'ospedale un complesso di locali che erano da anni strettamente connessi al funzionamento dell'ospedale.

Si arriva all'assurdo, onorevole Sottosegretario, che i Pellegrini devono oggi pagare all'Arciconfraternita il fitto per i locali dell'ambulatorio; per la farmacia si è dovuto trovare un altro locale; fra poco i Pellegrini dovranno trovare un altro locale per la sala mortuaria.

Allora io mi domando: come è avvenuto questo scorporo? Che significato ha la costituzione dell'ente ospedaliero dei Pellegrini?

Onorevole Sottosegretario, c'è qualcosa di ancora più grave: il convalescenziario era una sezione distaccata dei Pellegrini. Bene, il convalescenziario è stato escluso dallo scorporo, con i suoi 120 posti-letto. E tenga presente che quando l'ospedale dei Pellegrini venne ad assumere la qualifica di prima categoria e successivamente di ente regionale specializzato, quella qualifica gli venne attribuita in quanto si tenne conto del complesso delle funzioni, del complesso delle disponibilità dei servizi, del complesso dei posti-letto. E tra questi posti-letto c'erano i 120 posti del convalescenziario.

Ora il convalescenziario è stato escluso (mi scusi, onorevole Sottosegretario, se indugio su queste cose, ma nella sua risposta di ciò non si parla): con quali conseguenze? Con la conseguenza che nella drammatica, paurosa situazione ospedaliera di Napoli, nella quale si riflette un po' il dramma di tutti i servizi civili e sociali della città, l'ospedale dei Pellegrini è stato privato di 120 posti che erano del convalescenziario, con il risultato che l'ammalato, che, ricevute le prime cure, poteva andare al convalescenziario lasciando il posto-letto all'ammalato che sopravveniva, ora, prima ancora di essere guarito, è costretto ad andare via: con il risultato che sono diminuite le possibilità di ricovero, con la conseguenza che ammalati gravi devono correre in giro per gli ospedali della città per trovare un posto, proprio per l'assoluta insufficienza di posti-letto.

A questo punto è chiaro che la costituzione dell'ente ospedaliero dei Pellegrini, lo scorporo dei beni da destinare ai Pellegrini è stato una burla. Arriviamo all'assurdo e

l'assurdo rasenta il paradosso, onorevole Presidente, quando si pensi che alcuni anni fa il Governo mise a disposizione dell'Arciconfraternita, che allora gestiva gli ospedali dei Pellegrini, ben oltre 800 milioni per la costruzione dell'ospedale di Capodichino. Cioè praticamente si tratta di un ospedale che appartiene alla collettività, che appartiene allo Stato e che venne affidato all'Arciconfraternita solo per i compiti di gestione. Bene, anche l'erigendo ospedale di Capodichino è stato escluso dallo scorporo. Onorevole Sottosegretario, queste sono le questioni che bisogna affrontare e subito. Io sono d'accordo con lei che ci sono due decreti, uno che riguarda l'Arciconfraternita come ente con compiti prevalenti di culto, l'altro che riguarda l'ospedale, e c'è una legge di cui lei mi ha letto alcuni articoli, ma in cui c'è anche l'articolo 5 dove, al terzo comma si dice: « Il patrimonio del nuovo ente è costituito dagli edifici adibiti al ricovero e alla cura degli infermi, da tutte le attrezzature che in atto sono destinate al funzionamento dello ospedale o degli ospedali e dagli altri beni in atto destinati istituzionalmente a beneficio dell'ospedale o degli ospedali ».

Ora, l'Arciconfraternita ha secoli di vita: e il patrimonio è costituito da lasciti, da atti testamentari, con cui, non esistendo allora un'organizzazione ospedaliera e considerandosi l'assistenza ospedaliera, medica, opera di beneficenza, si destinavano dei beni all'Arciconfraternita per quell'uso, per una ben chiara e precisa destinazione. Questi legati, questi lasciti molte volte portano proprio l'indicazione per la creazione di posti-letto, sono destinati ad arricchire le possibilità, i mezzi di assistenza medica e di cura, talvolta con la precisazione del tipo di malattia. A questo punto la commissione deve chiaramente individuare quella parte del patrimonio che è riservata all'Arciconfraternita per scopi di culto (chiese, cappelle eccetera); ma tutto il resto del patrimonio che l'Arciconfraternita ha attinto nel corso degli anni, direi dei secoli, per quella destinazione, cioè per un compito di assistenza ospedaliera, medica — ed è l'85 per cento del patrimonio, onorevole Sottosegretario! — deve passare all'ente ospedaliero, deve passare ai Pellegrini.

Vede, mentre noi stiamo discutendo di queste cose, non a caso cresce la tensione nella città su questo problema. Sa che cosa accade? Che ci si vuol servire di un patrimonio che ammonta a 32-33 miliardi per opere di speculazione. C'è un fondo, il fondo Suarez, per il quale l'Arciconfraternita ha chiesto in questi giorni la licenza di lottizzazione; cioè l'Arciconfraternita aliena una parte del patrimonio, che dovrebbe essere trasferito al patrimonio dei Pellegrini, per entrare in realtà in concorrenza con la speculazione edilizia a Napoli. Io non voglio entrare nel merito circa il fatto che un ente con prevalenti funzioni di culto faccia queste cose; io chiedo che la commissione — ma non ho fiducia in essa per il modo con cui ha condotto i lavori fino a questo momento — accerti subito con chiarezza la parte di patrimonio che spetta ai Pellegrini. Bisogna fare subito, onorevole Sottosegretario — ma una parola in questo senso lei non me l'ha detta — lo scorporo definitivo.

Dico qualche cosa di più: bisogna fare lo scorporo definitivo dei personaggi, delle clientele, della trama di interessi e di predilezioni speculative che si sono abbarbicate attorno al patrimonio dell'Arciconfraternita; altrimenti non si esce da questa situazione.

Per queste ragioni, onorevole Sottosegretario, è appena necessario confermare tutta la mia insoddisfazione, perchè un reale impegno ad affrontare un problema tanto serio, soprattutto per una città come Napoli in cui la situazione ospedaliera si fa sempre più drammatica, manca da parte del Governo; manca un impegno nelle sue dichiarazioni, onorevole Sottosegretario, manca un impegno reale della commissione, che ha condotto in modo tanto equivoco lo scorporo provvisorio. Io però in questo momento mi auguro che la discussione che abbiamo avuto oggi, in occasione di questa interrogazione, possa indurre il Governo ad un più attento esame della situazione, ad intervenire affinchè l'ospedale dei Pellegrini abbia tutto il patrimonio che gli spetta dal momento stesso in cui si è costituito l'ente ospedaliero, cosic-

chè si possa, attraverso il potenziamento della struttura dei Pellegrini, dotare Napoli di un complesso che allevi la situazione di grave carenza in cui versa tutta l'organizzazione ospedaliera della città.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Germanò. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

GERMANO'. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso che si sta procedendo al riassetto retributivo dei dipendenti statali e che si deve provvedere anche a quello dei dipendenti delle Forze armate;

considerato che, da tempo, si attende un provvedimento atto ad eliminare le disparità di trattamento esistenti tra la carriera civile e quella militare;

ritenuto che, in particolare, i sottufficiali delle Forze di polizia, in atto, godono di un trattamento economico inferiore a quello della corrispondente carriera civile di concetto;

ritenuto che ai graduati ed agenti viene corrisposto un trattamento inferiore a quello della corrispondente carriera civile esecutiva,

si chiede di conoscere:

se intendono assumere iniziative atte ad assicurare ai sottufficiali di polizia i benefici economici della carriera civile di concetto ed ai graduati ed agenti quelli della carriera civile esecutiva;

se, in tal caso, si propongono di eliminare anche le disparità riscontrate tra il trattamento economico dei graduati e quello dei sottufficiali. (int. or. - 1083)

P R E S I D E N T E . Ai sensi del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro che l'interrogazione si intende ritirata.

Segue un'interrogazione del senatore Antonino Maccarrone. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

MACCARRONE Antonino. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Ministro dell'interno sia a diretta conoscenza dell'azione condotta dalle forze di polizia di Lucca per allontanare dallo stabilimento « Apice » di Massarosa (Lucca) gli operai che, impegnati in una lunga e dura lotta sindacale per la rivendicazione di incontestabili diritti salariali, erano stati costretti, dalle ripetute serrate messe in atto illegalmente dal padrone, ad occupare la azienda;

se, nella concomitanza dell'intervento della polizia e del rifiuto dei proprietari dell'« Apice » di aderire all'incontro promosso dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per tentare di risolvere la lunga vertenza, non ravvisi un'obiettiva ed inammissibile collusione della polizia locale con il padronato a danno dei lavoratori, un incoraggiamento ai padroni a proseguire nell'azione di intollerabile intransigenza e un intralcio alla proficua opera di mediazione avviata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga opportuno e necessario intervenire con fermezza, nelle sedi di Governo e in forza dei suoi poteri di istituto, per ristabilire la normalità e consentire lo svolgimento della trattativa sindacale, anche in considerazione del fatto che l'intervento della polizia ha già provocato una legittima azione di tutti i lavoratori della zona, una giustificata protesta delle popolazioni ed un'energica risposta dei sindacati nel settore calzaturiero, che hanno proclamato uno sciopero generale. (int. or. - 1554)

P R E S I D E N T E . Ai sensi del Regolamento, constatata l'assenza del presentatore, dichiaro che l'interrogazione si intende ritirata.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), dal senatore DEL NERO sul disegno di legge: CASTELLACCIO ed altri. — « Proroga del termine previsto dall'articolo 4 della legge 27 ottobre 1969, n. 755, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna » (1367);

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore PECORARO sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra l'Italia e la Romania, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967 » (792).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

TERRACINI, DI VITTORIO BERTI Baldina, FABRETTI, LUGNANO, CATALANO, VENANZI, MACCARRONE Pietro, BONAZZOLA RUHL Valeria, PIRASTU, CIPOLLA, GUANTI, SOLIANO, TROPEANO, MADERCHI, POERIO, DE FALCO, ORLANDI, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, SEMA, BRAMBILLA, CALAMANDREI, FABIANI, ILLUMINATI, AIMONI, FORTUNATI, ROMANO, TEDESCO Giglia, FERMARIELLO, ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI, DEL PACE, TOMASUCCI, SOTGIU, LI CAUSI, D'ANGELOSANTE, MARIS, VIGNOLO, CINCIARI RODANO Maria Lisa, FABBRINI, ANTONINI, STEFANELLI, BONATTI, BORSARI. — Il Senato,

che alla vigilia del Cinquantenario della fine vittoriosa della prima guerra mondiale prese l'iniziativa della legge 18 marzo 1968, n. 263, la quale, a riconoscimento delle benemerenze dei combattenti superstiti di detta guerra e delle guerre precedenti, dispose la concessione a loro favore, in relazione a definiti requisiti, di una medaglia-ricordo in oro, dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e di un assegno annuo vitalizio di lire 60.000;

impressionato e partecipe della veemente ondata di indignate proteste che, levandosi da ogni maggiore e minore località, denuncia la quasi totale inattuazione della legge e quindi l'amarissima crescente delusione degli aventi diritto e ciò nonostante che, a sostegno delle loro continue sollecitazioni e a pungolo degli Uffici ministeriali, tutti i settori del Parlamento e tutti i giornali abbiano replicatamente chiesto che si ponesse riparo con acconce misure burocratico-organizzative di non difficile escogitazione alla colpevole carenza che, umiliando la sensibilità morale del nostro popolo, si fa beffa di quei suoi vecchi e sacrificati figli ai quali, attraverso i propri rappresentanti eletti, esso aveva invece voluto rendere un tardo ma schietto e reverente riconoscimento;

constatando come, per inveterata e sempre deprecata anchilosi funzionale, gli Uffici dei Ministeri della difesa e del tesoro abbiano escogitato e imposto ai destinatari dei benefici della legge, con circolari e moduli i più vari, una procedura complicatissima e tortuosa, appesantita dall'obbligo della presentazione a corredo delle domande di una pletorica e inutile documentazione, comunque difficile a procacciarsi presso i molteplici Uffici dei distretti di leva, dei Comandi militari territoriali, degli Archivi provinciali di Stato, delle Cancellerie giudiziarie e del Casellario penale, a parte le discriminazioni arbitrariamente stabilite al di fuori di quanto disposto dalla legge;

lamentando che le assicurazioni fornite fino ad oggi ai parlamentari dei vari Gruppi del Senato e della Camera, che avevano segnalato ai Ministri *pro tempore* lo sciagurato andazzo, chiedendo pronte disposizioni a rimedio, con numerosissime interrogazioni a risposta scritta o orale, si siano dimostrate tutte senza eccezione illusorie e fallaci;

richiamando l'attenzione sul particolare mestissimo della falcidia che il tempo va rapidamente e largamente compiendo nelle file dei veterani, tutti in età avanzata e in gran parte colpiti dagli acciacchi e dai malanni di una lunga vita faticata di duro e poco ricompensato lavoro; il che, messo in connessione con la non reversibilità dell'assegno, ha fatto sorgere e diffondere il sospetto avvilente che l'Amministrazione, con la sua esasperante lentezza nell'adempimento dei suoi obblighi, miri a realizzare a danno dei veterani un'avara e squallida economia di bilancio;

rinnovando il proprio omaggio reverente ai veterani delle guerre 1915-18 e precedenti,

invita il Governo, e in particolare i Ministri competenti, a prendere immediatamente e risolutamente tutte le misure necessarie acchè la legge 18 marzo 1968, n. 263, trovi completa applicazione entro il termine massimo del 31 giugno 1971, fra l'altro disponendo il comando presso i vari Uffici impegnati e presso l'Ordine di Vittorio Veneto, il quale con le sue deliberazioni stranamente condiziona la concessione dell'assegno, di un congruo numero di funzionari, non difficilmente reperibili fra il personale di ogni ramo dell'Amministrazione civile e militare dello Stato,

impegnando i Ministri della difesa e del tesoro a rimettere mensilmente al Parlamento una relazione aggiornata sullo stato di applicazione della legge specificatamente contenente l'indicazione del numero delle deliberazioni concessive di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge, nonchè delle pratiche ancora in istruttoria e in attesa di decisione. (moz. - 56)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere con quale procedura e con quali direttive nel concorrente disposto degli articoli 87 e 89 della Costituzione — i quali dispongono rispettivamente che « il Presidente della Repubblica può concedere grazia e commutare le pene » e che « nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai Ministri proponenti che ne assumono la responsabilità » — si provveda dagli Uffici del suo Dicastero ad istruire le pratiche pertinenti e a formulare i relativi pareri. (interp. - 367).

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interpellante, premesso che nella sua interpellanza n. 41 del 1° ottobre 1968 sulle irregolarità avvenute nella facoltà di architettura di Venezia, chiudeva conclusivamente: « Per tutto quanto esposto, si interpella il Ministro per conoscere se intende procedere ad una minuziosa indagine dei fatti esposti e quali provvedimenti intende di conseguenza prendere a salvaguardia dei valori morali e scientifici della scuola e della cultura e a difesa della legalità », e che sono passati da allora due anni e quella domanda è rimasta senza risposta mentre la situazione di tutte le facoltà di architettura si è andata aggravando senza che il Governo, malgrado anche altre sollecitazioni, abbia sentito il dovere di prendere in merito una posizione operativa concreta, limitandosi a generiche manifestazioni di volontà che tuttavia non ha neppure la capacità di far rispettare, rinnova la suddetta interpellanza estendendola a tutte le facoltà di architettura che nel frattempo hanno seguito un pericoloso processo disgregativo le cui conseguenze costituiscono ormai un pesante disagio per la maggioranza degli studenti e dei docenti, trascendendo altresì in fatti di costume che non si possono più ol-

tre tollerare e che l'opinione pubblica giudica severamente. Le facoltà di architettura risultano oggi praticamente inefficienti agli effetti dei loro fini istituzionali. Esse dovrebbero essere la sede naturale per gli studi di coordinazione interdisciplinare tra umanesimo e tecnologia onde consentire la previsione e la progettazione degli sviluppi territoriali nel rispetto dei valori ecologici e dell'elevazione sociale. In effetti da molto tempo era sentita la necessità di dare ad esse facoltà quella struttura umanistica e scientifica che mancava o non si era evoluta con i tempi. Questa istanza fu affermata anche da chi pensava di poterla recuperare per mezzo di una ideologia unilaterale. Essa fu autoritariamente instaurata ma risultò in effetti solo una imposizione politica di parte i cui fini scientifici si subordinarono al potere politico e finanziario rappresentando non ultima causa dell'attuale stato di cose.

Per questa operazione furono asservite le forze più attive, anche se meno riflessive, della compagine studentesca che ora è sacrificata essendosi determinate scissioni e contrasti laddove non ci dovrebbero essere che comunità di interessi. Per pura demagogia si trascura e si mortifica tutto ciò che comporta un serio impegno individuale di lavoro. Le nuove leve di laureati risultano pertanto impreparate all'inserimento nei cicli produttivi del Paese ed altresì per sostenere il ruolo che ci compete nell'ambito della Comunità europea. Molti docenti si trovano in gravi situazioni di disagio morale e materiale in quanto vedono praticamente loro impedita la collaborazione continuativa e coordinata con gli studenti per progredire nella ricerca e nella sperimentazione, senza rinunciare ai propri princìpi etici, scientifici e didattici che le nostre libertà costituzionali pur assicurano.

Questa mancanza di tutela dei diritti allo studio, apprendimento ed insegnamento, è particolarmente grave per quei giovani di famiglie meno abbienti che, dopo laureati, si ritrovano senza appoggi e senza quella preparazione culturale e professionale per le quali le loro famiglie hanno sostenuto, a volte, pesanti sacrifici.

Troppo facilmente sono giudicati come abulici e privi di iniziative questi giovani, che rappresentano ormai un'alta percentuale nella nostra Università destinata ad aumentare, perchè non sanno far valere i loro diritti. In effetti tutte le volte che costoro hanno preso, difficoltosamente, contatto con le autorità ministeriali hanno sentito solo vaghe promesse e raccomandazioni generiche.

Questo modo di agire da parte del Governo rappresenta solo un incentivo a prese di posizioni esplosive o ad acquiescenze sfiduciate che avviliscono psicologicamente e che rappresentano entrambi il più grave pericolo per la gioventù.

L'interpellante chiede inoltre al Governo, prima che sia troppo tardi, di prendere finalmente coscienza dei propri doveri e di agire conseguentemente nominando subito una Commissione ministeriale d'inchiesta per accertare intanto la verità di quanto esposto e di quanto ancora occorre conoscere. (interp. - 368).

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

VERONESI, BONALDI, BERGAMASCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Con riferimento a quanto reso noto dalla stampa sul pestaggio subìto martedì 7 ottobre 1970, ad opera di un gruppo di scioperanti, dall'operaio Angelo Penati all'entrata della fabbrica « Alfa Romeo » in Milano, dove si recava per lavorare, si chiede di conoscere i motivi per i quali le forze dell'ordine non hanno preventivamente tutelato il Penati (che già era stato oggetto di minacce a seguito dell'atto civico, precedentemente posto in essere, di strappare di mano ad un attivista che trascinava per terra, per manifesto vilipendio, la bandiera nazionale degli Stati Uniti) e, in ogni modo, perchè non sono intervenuti prontamente per difenderlo dagli assalitori. Contemporaneamente, gli interroganti chiedono di conoscere se e quali provvedimenti i dirigenti dello stabilimento « Alfa Romeo » abbiano preso

a seguito del pestaggio subìto dallo stesso. (int. or. - 1845)

GERMANO'. — *Al Ministro della difesa.* L'interrogante, considerato che nella seduta del 13 ottobre 1969 della Camera dei deputati il Governo ha comunicato che entro il mese di agosto 1970 sarebbero state definite le domande, presentate dagli ex combattenti delle guerre 1914-18 e precedenti, tendenti ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968 n. 263;

considerato che il Presidente dell'Ordine di Vittorio Veneto ha successivamente dichiarato che gli uffici dovevano istruire e definire circa 950.000 domande e che tale lavoro poteva essere espletato entro il mese di ottobre 1970, chiede di conoscere:

1) se gli impegni assunti possono considerarsi mantenuti dagli uffici competenti;

2) se ancora rimane altro lavoro da espletare;

3) se e quante domande risultano da evadere per Messina e per i singoli comuni di quella provincia. (int. or. - 1846)

CALAMANDREI, SALATI, TROPEANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia data da un diffuso foglio settimanale secondo cui, nel contesto dei recenti, sciagurati e gravissimi eventi di Reggio Calabria, la locale Questura ha segnalato la presenza in quella città di appartenenti alla sedicente « Lega degli studenti greci », organizzazione di cui è pubblica la sede a Napoli, in via Tommaso d'Aquino 51, e di cui sono notori sia i legami con l'attuale regime fascista di Atene sia la funzione di ausilio al servizio di informazioni militari di quel governo;

se, in caso affermativo, i Ministri interrogati siano in grado di assicurare al Senato che nei confronti di tali mestatori fascisti stranieri si è provveduto non solo all'allontanamento immediato da Reggio Calabria ma all'espulsione dall'Italia, e se non si debba ravvisare nell'episodio un motivo urgente di più per ordinare la chiusura di ogni sede italiana della summenzionata sedicente « Lega », e per escludere dal nostro territorio nazionale ogni attività di essa ed ogni cittadino straniero che con essa abbia avuto a che fare. (int. or. - 1847)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, ANTONICELLI, PARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, in riferimento alle notizie che si sono apprese sulla sorte di Alessandro Panagulis mediante l'accorato appello della madre, non ritenga opportuno compiere nuovi passi al fine di garantire al giovane un trattamento umano e civile. (int. or. - 1848)

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di un altro atto di incivile discriminazione verificatosi ancora una volta a danno della minoranza nazionale slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia: nel comune di San Leonardo in provincia di Udine l'ANPI e il Consiglio comunale avevano deciso di onorare con una lapide in lingua italiana e in lingua slovena le salme di tredici partigiani sloveni recentemente traslate nel cimitero locale. Qualche giorno prima della commemorazione veniva dato l'ordine dalla Prefettura di togliere dalla lapide la parte scritta in lingua slovena.

Si chiede di sapere chi ha impartito l'ordine, in base a quali disposizioni e se non si ritenga opportuno intervenire per richiamare funzionari e autorità insensibili e per rispettare almeno il diritto dei morti di essere ricordati nella propria madre lingua. (int. or. - 1849)

LI VIGNI, CUCCU. — *Ai Ministri della agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Negli ambienti della Comunità europea si afferma che entro il 1973 gli allevamenti bovini della Comunità saranno completamente indenni dalla tbc e dalla brucellosi, ad eccezione di quelli italiani.

È evidente il pericolo per la zootecnia italiana, poichè in tale occasione scatterà la norma della libera circolazione solo per animali, carni e prodotti immuni.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere con urgenza quali provvedimenti si intendano assumere per completare tempestivamente l'opera di risanamento degli allevamenti italiani e in particolare se corrisponde a verità (e in questo caso per quali motivi) che il Ministro del tesoro negherebbe i fondi necessari, nella misura di 60 miliardi, per finanziare il disegno di legge in merito predisposto dal Ministero della sanità. (int. or. - 1850)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TERRACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Perchè, essendo stati replicatamente, ma sempre inutilmente, sollecitati in proposito vari uffici centrali e periferici del suo Dicastero, voglia fornire l'indicazione completa e precisa di tutti i compiti che, alla stregua della legislazione in vigore, competono attualmente ai prefetti in ogni ramo dell'amministrazione pubblica, anche estraneo al suo Ministero. (int. scr. - 4087)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per esprimere al Governo il vivo apprezzamento delle popolazioni delle valli Scrivia, Borbera e Lemme, colpite dal nubifragio del 7 ottobre 1970, per la prontezza dei sopralluoghi, l'umana comprensione e le sollecite disposizioni esecutive del provveditore alle opere pubbliche del Piemonte, dottor Italo Di Lorenzo e dei suoi collaboratori regionali, dell'ingegnere Luigi Urcioli, Ingegnere capo del Genio civile di Alessandria e dei collaboratori dello stesso, e per chiedere che questo confortante esempio di efficienza statale sia prontamente seguìto dagli stanziamenti adeguati per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate e per ogni risarcimento alle vittime del sinistro. (int. scr. - 4088)

FOLLIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare par la « Libera Università Dauna » di Foggia, occupata dagli studenti che vedono frustrate le loro legittime attese in seguito ad inchiesta giudiziaria di carattere contabile amministrativo che potrebbe mettere in crisi la funzionalità dell'Istituto, segnalando nel contempo l'opportunità di risolvere, nel quadro delle esigenze nazionali, ed in particolare dell'Italia meridionale, anche il problema dell'istituzione in Foggia di una sede universitaria per i trentamila studenti di Foggia e provincia. (int. scr. - 4089)

GERMANO'. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se è al corrente del grave disagio in cui sono venute a trovarsi centinaia di turisti scandinavi in Sicilia a seguito del divieto, imposto dalle autorità competenti, ad un Boeing 727 di atterrare il 22 ottobre 1970 all'aeroporto di Sigonella in provincia di Catania.

A seguito di tale provvedimento i turisti diretti a Taormina sono stati sbarcati all'aerostazione di Punta Raisi (aeroporto di Palermo) ove non esiste albergo nè ristorante. Inoltre, le stesse persone non hanno potuto essere ospitate negli alberghi di Palermo per indisponibilità di posti.

Per conoscere quali provvedimenti siano adottati per evitare che, nelle more della ripresa dell'attività dell'aerostazione di Fontanarossa, si mantenga il divieto di atterraggio agli aeromobili provenienti da Paesi non aderenti alla NATO e per evitare ancora che il programma sperimentale di una stagione turistica invernale a Taormina per turisti dell'Europa del Nord non possa trovare attuazione con grave danno per gli operatori turistici taorminesi. (int. scr. - 4090)

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia la sua opinione relativamente all'incredibile provvedimento di sospensione, adottato dal prefetto di Napoli, contro i consiglieri comunali di Castellammare di Stabia, Luigi D'Auria e Raffaele Massa, che ha alterato la composizione del Consiglio comunale di quella città.

L'interrogante — ricordando che per analogo caso il tribunale di Salerno ha recentemente giudicato in modo nettamente opposto

alle decisioni del prefetto di Napoli — chiede quali misure urgenti si intendano adottare per tutelare in modo pieno i diritti inalienabili degli elettori e degli eletti. (int. scr. - 4091)

NALDINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare per affrontare il problema delle condizioni di grave disagio nelle quali, da sempre, sono costretti a viaggiare i « lavoratori pendolari » della linea ferroviaria Milano-Bergamo, via Usmate, a causa dei tempi di percorrenza, degli orari e della situazione generale del servizio.

I lavoratori interessati — che si sono costituiti in comitato per poter meglio tutelare i loro diritti — hanno più volte rivolto documentate istanze agli enti interessati e, anche recentemente (settembre 1970), hanno diffuso un volantino con il quale rivendicavano, fra l'altro:

a) che il percorso da e per Milano sia ridotto al massimo ad un'ora;

b) che i lavoratori che scendono a Sesto S. Giovanni possano contare su un treno che li porti sul luogo di lavoro ad un'ora accettabile (7,30-7,40) e non, come attualmente, alle 7,07, ciò che comporta lunghe soste in attesa dell'inizio del lavoro;

c) che l'ultimo treno del mattino parta da Bergamo alle ore 6,40-6,50, facendo eventualmente capolinea a Sesto in modo di favorire i lavoratori occupati nei complessi di Arcore, Monza e Sesto (questo treno potrebbe poi ripartire da Sesto alle ore 18,20 ed arrivare a Bergamo alle 19-19,10);

d) che sia studiato il problema delle precedenze per treni diretti rapidi, eccetera, in modo da non costringere a lunghe soste i treni che trasportano i lavoratori. (int. scr. - 4092)

LI VIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere per quali motivi non si intenderebbe concedere un ritocco delle tariffe *handling* per quanto riguarda il traffico civile durante la stagione balneare all'aeroporto di Rimini, mentre concessioni del genere sono state fatte per gli aeroporti di Milano e di Roma-Fiumicino.

Ciò assume particolare importanza di fronte all'iniziativa locale in corso per il potenziamento dell'aerostazione di Rimini per un importo di un miliardo e ai positivi risultati dell'ultima stagione che ha visto l'arrivo di 6216 aerei e di 455.413 passeggeri, provenienti in massima parte dall'estero, con conseguente notevole introito di valuta pregiata. (int. scr. - 4093)

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato di quanto, da tempo, e in modo più grave di recente, accade nell'Istituto magistrale Pimentel Fonseca, per i metodi autoritari, vessatori del preside professor Crescenzo Libertini, gravemente offensivi della dignità, della personalità e della libertà stessa dei professori soggetti a mortificanti, arbitrarie quanto soffocanti ed intollerabili disposizioni, che umiliano la funzione docente e risultano al tempo stesso ispirate dal proposito, espresso anche in modo ostentato e sprezzante, di rifiutare qualsiasi proposta, qualsiasi iniziativa diretta a creare rapporti più democratici, per non dire più umani e più civili, tra alunni, famiglie e insegnanti;

se sia a conoscenza — e avrebbe certamente tale circostanza dovuto attirare l'attenzione degli uffici competenti del Ministero — del fatto che ogni anno moltissimi insegnanti non trovano altra soluzione, per sfuggire ad una situazione che si fa ogni giorno più insopportabile, che quella della richiesta di trasferimento da una scuola che, trovandosi al centro della città, offre rispetto ad altri Istituti, possibilità a tutti di più rapido accesso;

se abbia appreso che giorni or sono, durante la prima assemblea del Collegio dei professori, al professor Libertini sono state mosse accuse gravissime, delle quali vi è ampia testimonianza nel verbale di quella seduta, sia per il suo comportamento autoritario e irriguardoso, sia per l'assoluta sua incapacità di attendere al compito, al quale dovrebbe attendere un preside con tutti i

professori — gli è stato ricordato o rimproverato durante tale seduta di non aver consentito alla richiesta di un professore di accedere con i propri alunni nella biblioteca della scuola — sia, ancora, per l'attività, per la quale pare dimostri una costante predilezione, di esattore di collette, o comunque di versamenti, effettuati dai giovani, a seguito, è appena necessario dirlo, di sue autoritarie sollecitazioni, ora per bibite, ora per il fotografo, ora per l'uso del telefono, ora per gite, ora per manifestazioni, per così dire culturali, riducendosi queste, come è accaduto quest'anno, solo alle esibizioni, tutt'affatto culturali, di un prestigiatore;

se infine non creda il Ministro interrogato che il comportamente del professor Libertini, che pare ignori quanto di nuovo è accaduto in tutti questi anni, ad opera del movimento dei giovani, delle forze democratiche del mondo della scuola e della cultura, non debba anche attribuirsi ad un suo lungo distacco dalla realtà della scuola e dall'ufficio di preside — e gli interroganti gradirebbero anzi conoscere i motivi per i quali per tanti anni il professor Libertini è stato o distaccato o comandato in altro ufficio, comunque tenuto lontano dalla scuola — e se non ritenga, quando l'accertamento dei fatti che occorre sia fatto con la massima sollecitudine non dovesse imporre ben più gravi provvedimenti, trovare una soluzione che restituisca comunque ai professori, alle famiglie, agli alunni del Fonseca quella serenità, oggi così gravemente turbata dalla presenza del preside Libertini. (int. scr. - 4094)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 28 ottobre 1970

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 28 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale e Protocollo, firmati a Bruxelles il 27 settembre 1968 (779) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione attinente alla legge uniforme sulla vendita internazionale di beni mobili e della Convenzione attinente alla legge uniforme sulla formazione dei contratti di vendita internazionale di beni mobili, adottata a L'Aja il 1° luglio 1964 (789) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra l'Italia e la Romania, conclusa a Bucarest l'8 agosto 1967 (792-*Urgenza*).

4. CASTELLACCIO ed altri. — Proroga del termine previsto dall'articolo 4 della legge 27 ottobre 1969, n. 755, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna (1367-*Urgenza*).

II. Interrogazioni.

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (676) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (*Documento* II n. 4).

V. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524) (*Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento*).

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

FERMARIELLO, DEL PACE, BENEDETTI, COMPAGNONI, LUGNANO, PEGORARO, VALORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga che le leggi vigenti siano in contrasto con il regolamento-tipo sulle cacce controllate,

specie per quanto riguarda l'articolo 5 che condiziona l'esercizio venatorio nelle zone di caccia controllata al pagamento di una quota in danaro che — fatto più grave — può essere richiesta anche per l'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria per la quale si indicano limiti alle forme di caccia.

Evidentemente, in caso affermativo, tali disposizioni potrebbero aver provocato disparità di valutazioni ed incertezze nell'applicazione del regime di caccia controllata e determinato grave disagio tra i cacciatori, messi nella singolare condizione di dover decidere se attenersi alla legge ovvero ad un regolamento in contrasto con essa. (int. or. - 979)

DEL PACE, FERMARIELLO, PALAZZESCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato una legge che ripristina la uccellagione in tutto il territorio della regione.

Se ciò dovesse rispondere a verità, gli interroganti chiedono di sapere in materia la opinione del Ministro e quali iniziative intenda adottare per garantire l'uguaglianza di diritti tra i cittadini della Repubblica. (int. or. - 995)

FERMARIELLO, DEL PACE, PEGORARO, PALAZZESCHI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quale criterio ha autorizzato, in aperta violazione della legge e contraddicendo il parere del Consiglio di Stato, la fusione della riserva « Boscotondo-San Mariano » del comune di Gambassi con altre 5 riserve limitrofe, eliminando i cosiddetti « corridoi » tra una riserva e l'altra.

Il provvedimento ministeriale, oltre ad annullare i poteri decentrati dei Comitati della caccia, ancora una volta si schiera contro i liberi cacciatori ed a favore dei concessionari proprio nel momento in cui una forte pressione di massa mette in discussione l'istituto riservistico chiedendo la liquidazione di ogni privilegio feudale e, finalmente, la realizzazione di una moderna, organica e democratica politica venatoria.

Gli interroganti, accogliendo le sollecitazioni degli enti locali interessati, delle associazioni venatorie e dei cacciatori, chiedono che il Ministro, applicando pienamente la legge e nel rispetto assoluto dei poteri decentrati, revochi immediatamente il proprio illegale provvedimento e fornisca nel contempo chiare notizie sugli intendimenti del Governo in materia di riserve, nel quadro dell'urgente riforma della legge sulla caccia. (int. or. - 1049)

BERMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — facendosi eco della protesta dei presidenti delle sezioni comunali cacciatori della provincia di Novara, inviata al Ministero in data 14 gennaio 1970 — quali provvedimenti si intendano prendere per impedire le fusioni di riserve di caccia tese ad eludere il disposto dell'articolo 64 del testo unico delle leggi sulla caccia a scapito della massa dei cacciatori « liberi », in attesa della costituzione dei « corridoi » previsti dalla legge. (int. or. - 1399)

FERMARIELLO, MANCINI, VALORI, BONAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale posizione intenda assumere in merito all'urgente esigenza di approvare una legge-quadro che regoli taluni princìpi generali dell'attività venatoria su cui le Regioni hanno assoluta competenza legislativa.

Il problema oggi, infatti, non è più quello di riformare il testo unico sulla caccia, ma di predisporre gli strumenti previsti dalla Costituzione per consentire, per l'appunto, l'autonoma iniziativa, legislativa ed organizzativa, della Regione.

In vista di tale finalità, gli interroganti chiedono quali misure e decisioni il Ministro ritenga di dover adottare, anche per assicurare l'accoglimento pieno e sollecito delle istanze dei cacciatori. (int. or. - 1737)

La seduta è tolta (*ore 18,20*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari